



Isolati ma tutti in comunione nelle piccole chiese di casa

Azione Cattolica, una riflessione della presidente

Un tempo sospeso – tutti connessi! Potremmo sintetizzare così la vita dei fedeli che vivono questa inusuale Quaresima. È una situazione che ha del surreale. La nostra vita, la nostra routine sono state stravolte. Quello che era normale, la Messa, la preghiera comunitaria... tutto volatilizzato. Nel primo momento di questa emergenza abbiamo provato sentimenti di incredulità, di sgomento, di angoscia, di grande preoccupazione. Con il passare dei giorni questi sentimenti si sono un po' sedimentati e hanno cominciato a trovare spazio la ricerca dell'essenziale e i valori cristiani più autentici.

Si sceglie di vivere la fede in modo molto semplice e soprattutto si vuole tenerla viva. Chiusi fra le mura di casa, lavorando comunque, si ritaglia un tempo per meditare sul Vangelo e riscoprire di essere prima di tutto infinitamente amati dal Padre ed intuire la bellezza che c'è nella vita.

Nelle famiglie, che si riscoprono piccole chiese domestiche, condividiamo tutto con i nostri bambini e preghiamo quanto sia bello essere uniti, stare insieme, anche con nostalgia per genitori, fratelli e amici che possiamo sentire solo telefonicamente o attraverso i social.

Già i social! Più volte ci siamo interrogati su come i rapporti umani sembrava



Paola Sandrini

Ricordiamo nelle nostre preghiere chi sempre vive queste situazioni di mancanza

stessero venendo meno, individuando la causa nella nascita e diffusione dei social. Eppure ci accorgiamo proprio in questi giorni di come le nostre vite fossero invece così tanto fisicamente sociali. È curioso come proprio i social ci stiano aiutando a mantenere quei legami che ci fanno restare umani e cristiani.

Di grande aiuto per non sentirsi soli ma parte di una comunità sono i tanti spunti per attività, riflessioni e preghiere che arrivano dai social e, soprattutto per i più anziani che vivono con paura questa situazione, le celebrazioni trasmesse dalle radio e tv. Nei contatti virtuali e telefonici scopriamo che esiste una comunità spirituale che mai si è sentita così viva, e conforta sentire che,

attraverso le sorelle, i fratelli e la preghiera, Gesù busca alla nostra porta e, senza mascherina, il nostro è un vero incontro "a tu per tu". Quello che in questi giorni ci manca e che non ci permette di vivere l'essere comunità come momento di incontro tra noi e con i nostri preti.

Sembra proprio che in questa Quaresima facciamo un'esperienza che ci richiama i quaranta giorni di Gesù nel deserto: nella solitudine delle nostre case (il deserto) e nella difficoltà di affrontare questo momento (la tentazione).

Se ci manca la comunione fisica, non deve mancare la carità. Non possiamo cibarci dell'Eucaristia, ma possiamo sempre vivere il suo significato. Allora mettiamo tutte le cose che in questi giorni ci mancano nelle mani di Dio, come nostro piccolo sacrificio. Ricordiamo nelle nostre preghiere chi sempre vive queste situazioni di mancanza: i cristiani del Sud del mondo dove è possibile fare la Comunione solo poche volte in un anno; i malati e tutti coloro che non hanno la possibilità di ricevere l'Eucaristia.

Essere laici cristiani di Azione Cattolica vuole dire ricordare in ogni momento che la nostra missione, la nostra vita è nell'ordinarietà, nella quotidianità, ma è anche essere responsabili del bene comune che oggi è quello di evitare di diffondere il contagio, avere rispetto per le regole, sostenere quanti lavorano in corsia.

Paola Sandrini
Azione Cattolica

Verona, 15 marzo 2020

Carissimi concittadini e carissimi fedeli della Diocesi di San Zeno, come Autorità istituzionali che rappresentano i cittadini, nella persona del sindaco di Verona e del presidente della Provincia e i fedeli, nella persona del Vescovo, abbiamo ritenuto opportuno rivolgervi una parola concorde. È questo infatti il momento di esprimersi coralmemente e far sentire che, comunque, ci state tutti a cuore. Vi siamo vicini e con voi condividiamo, con sofferenza, le restrizioni rese necessarie per uscire dalla pandemia del Covid 19.

Il vuoto delle piazze, delle strade, degli esercizi commerciali e delle chiese provoca d'istinto un senso di sgomento e di angoscia. Vi pensiamo racchiusi, in quarantena forzata, nelle vostre case. Gravati da disagi e difficoltà. Pensiamo alla complessità delle situazioni create dalla presenza dei figli rimasti a casa dalla scuola, costretti a vivere magari in appartamenti che non consentono ampi movimenti, senza possibilità di accedere ai giardini o al parco. Pensiamo a voi anziani gravati dalla solitudine, a voi malati, a voi infermi in carrozzella o a letto, a voi disabili, e a chi vi sta accudendo nei limiti del possibile. Eppure, quanti eroismi! Abbiamo davanti agli occhi i medici, gli infermieri e tutti gli operatori socio-sanitari con le mascherine, ma pensiamo anche a tutti coloro che sono in prima linea in questi giorni difficili. Pensiamo pure a voi, famiglie colpite dai lutti, private del conforto di una consistente presenza di amici e della celebrazione liturgica. Pensiamo a voi che vi trovate in bilico sul futuro dell'occupazione. Pensiamo alle conseguenze della preoccupante crisi economico finanziaria, che tocca oramai tutti i settori.

È inutile nascondere, i costi in termini sociali, umani e religiosi, oltre che economici, del coronavirus, sono altissimi. Sappiamo però che sui suoi cittadini e fedeli, Verona può contare. Auspichiamo che un tale sacrificio dell'intera collettività giovi a liberarci quanto prima da questa situazione, che ci vede in lotta contro un virus dal veloce contagio. Siamo in guerra contro un nemico invisibile. Difendiamoci con le armi della prudenza, senza lasciarci deprimere.

Queste riflessioni per trasmetterVi la vicinanza affettuosa del sindaco di Verona Federico Sboarina, del presidente della Provincia Manuel Scalzotto e del vescovo Giuseppe Zenti, che manda una speciale benedizione e affida l'intera cittadinanza all'intercessione della Madonna della Salute.

Federico Sboarina

Manuel Scalzotto

† Giuseppe Zenti

«La nostra psiche messa alla prova»

Parla lo psicologo Pezzullo

Accanto all'emergenza prettamente sanitaria, si sta affiancando l'emergenza più prettamente psicologica dovuta alla quarantena o comunque alle importanti restrizioni della vita lavorativa e sociale. Ne abbiamo parlato con Luca Pezzullo, presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto e specializzato in Psicologia dell'emergenza. «La quarantena è una sfida nuova per molti di noi: ci troviamo a dover riorganizzare la nostra quotidianità e anche quella di una famiglia che magari ha figli o esigenze particolari».

– Soffermiamoci sui più piccoli...

«I bambini spesso sentono il bisogno di una struttura quotidiana, una struttura fatta di orari, di relazioni e di organizzazione della giornata, per questo è importante mantenere comunque delle routine giornaliere, anche se non è facile quando i genitori sono divisi ad esempio fra lo *smart working* e il prendersi cura magari di genitori anziani o in difficoltà».

– Cosa si può fare?

«Per una sopravvivenza anche psicologica che necessita di ritmi e abitudini è utile iniziare a fare un *planning* tanto familiare quanto individuale, coordinando vincoli e necessità con il lavoro e con il resto della famiglia, in modo tale da dare una scansione ordinata del tempo. È importante trovare momenti condivisi col resto dei conviventi in casa, ma anche momenti in cui stare soli: la convivenza forzata da un lato dà la possibilità di riscoprire i legami sociali, ma dall'altro può anche attivare o riattivare dei legami conflittuali complessi anche da gestire».

– Quali le attività da privilegiare?

«Non solo quelle complesse o sempre pro-attive, ma anche attività più leggere e non tutto deve essere programmato con la massima precisione, ma qualcosa va lasciato un po' al sentire del momento». [V. Ter.]

La Fism: «Genitori, chiediamo pazienza»

Scuole e nidi in difficoltà

In questo momento difficile per tutti, condividiamo con voi genitori di bambini frequentanti le scuole e i nidi della Fism l'apprensione riguardo all'incolumità delle persone che ci sono care. La sospensione dell'attività didattica di tutte le scuole, così anche i nostri servizi, sta causando disagi nell'organizzazione familiare e costi aggiuntivi che possono essere sopraggiunti spingendo alcuni di voi a richiedere la riduzione o la sospensione della retta. La sospensione del servizio non ha comportato una diminuzione dei costi fissi a carico della scuola se non per una piccola parte riguardante le derrate alimentari non utilizzate (6% del costo complessivo). Sappiamo che alcuni Comuni hanno annunciato la riduzione delle rette a favore solo di chi frequenta le scuole comunali e le statali. Riteniamo doveroso che questa misura di sostegno economico sia estesa anche alle famiglie dei bambini che frequentano le scuole paritarie Fism.

Vi chiediamo quindi la pazienza di darci il tempo e il modo di valutare la situazione. Fism, a tutti i livelli, sta richiedendo ai vari interlocutori istituzionali sostegni economici diretti e indiretti, fiscali, lavorativi e previdenziali per poter dare una risposta a tutte le famiglie che sono costrette a provvedere alla cura e custodia dei propri figli, in assenza del fondamentale servizio effettuato dalle scuole e dai servizi alla prima infanzia. Pertanto vi chiediamo di procedere regolarmente al pagamento delle rette e di concederci il tempo di verifica. Auspichiamo di riuscire a ottenere per le scuole introiti aggiuntivi: importi che le scuole potranno restituire alle famiglie solo al momento in cui avranno una certezza d'incasso, auspichiamo entro la fine dell'anno scolastico.

Ugo Brentegani
presidente Fism Verona